

BUFERA SU GENOVA

# Il magistrato e gli appalti "benedetti"

D'Antino (Corte dei conti): «Ho sollecitato una causa ma non in cambio dell'ospedale di Padre Pio»

**GENOVA.** Cosa voleva dire Mario D'Antino, all'epoca presidente della Corte dei conti, con quel «Vede, caro, per noi è molto importante che ci sia sempre una copertura del cardinale?». E perché ostentava comprensione, quasi affetto, nei confronti del ristoratore Roberto Alessio? «Insomma, se poi va allo sbaraglio e non è coperto...».

Dalla sua abitazione romana, l'ex presidente nega di aver mai pronunciato quelle parole: «E comunque bisogna vedere il contesto». Il contesto, ricostruito dal giudice per le indagini preliminari, è in realtà piuttosto compromettente: «Il D'Antino si adoperava, attraverso alcune amicizie all'interno del Consiglio di Stato, affinché il ricorso sulla gara d'appalto della Asl 2 si risolvesse in favore dell'Alessio Spa».

Parola alla difesa: «Non è vero. Alessio l'ho incontrato una volta sola, mi ha chiesto di sollecitare la decisione e io gli ho promesso che lo avrei fatto. Non c'è nulla di male». Poi? «Poi, la causa, Alessio l'ha persa».

L'appalto valeva 14 milioni di euro. «Come contropartita», insiste il giudice per le indagini preliminari, «l'imprenditore di Vercelli prometteva la sua intercessione verso alti esponenti del clero per affidare al D'Antino l'incarico di presidente dell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San

Giovanni Rotondo».

L'ex presidente della Corte dei conti nega anche questo: «Un magistrato non può far parte di un consiglio di amministrazione». Ma ora che è in pensione... «Assolutamente. Vorrei sapere con precisione quali sono le valutazioni che mi hanno coinvolto in questa storia. Io ho telefonato a un collega, per una causa, e ho saputo che gli era andata male. Stop. Nient'altro». Niente rapporti con Bertone? «L'ho visto una volta sola, e insieme ad altra gente». Niente entrate in Vaticano? «Io con la religione ho soltanto un rapporto di devozione». Non ha ottenuto dunque un appuntamento privato con il segretario di Stato attraverso Paolo Ambrosini? «No».

Paolo Ambrosini, amico di Alessio «ma non suo socio in affari», conferma. E contrattacca: «Prima di tutto, io non sono indagato». Bene. «Però è vero che ho un rapporto di amicizia con Bertone: sono di Vercelli e lui è stato vescovo qui». Sappiamo. «Con Alessio sono stato dal cardinale in alcune occasioni, per salutarlo, ma non abbiamo mai parlato di affari». Mai? «A Roma, no. A Genova io ho avuto attraverso la mia società, la Fiorile, l'incarico di restaurare il seminario minore del Chiappeto. Ci ho investito sei milioni di euro. Ora il seminario è recuperato, è una residenza protetta dove cinquanta ospiti fanno

riabilitazione o curano l'Alzheimer. L'iniziativa la conduciamo insieme al Galliera, ma pensate che per la mensa mi sia rivolto all'amicone Alessio? No. L'ho appaltata alla Policoop di Ovada. I genovesi parlano e straparano, ma io e Alessio non abbiamo rapporti di affari».

Conosce Profiti, Ambrosini? «Naturalmente. Lui sì, è un uomo di Bertone». E Petralia? Nelle intercettazioni sostiene che è uomo di Bagnasco: «Per forza, ce l'ha messo lui nel consiglio di amministrazione». La speculazione di Coronata? «Nessuna speculazione. Abbiamo avuto dal Galliera l'incarico di fare una valutazione. Gratuita. L'obiettivo è quello di valorizzare una valletta». Mai avuto, sostiene Ambrosini, rapporti con Francesca. «Casagrande l'ho visto una volta». Fedrazzoni? «Un tipo particolare. Pittoresco».

Anche l'ex presidente della Corte dei conti nega di aver intralazzato con la band, come è stata definita. Il gip: «I contatti telefonici tra Alessio e il D'Antino diveniva frenetici e di particolare rilevanza, non solo per la posizione istituzionale del D'Antino ma, soprattutto, per la personalità dell'indagato, risultato avvezzo alla corruzione di funzionari pubblici». D'Antino: «Non è vero!». Alessio dovrebbe essere interrogato oggi.

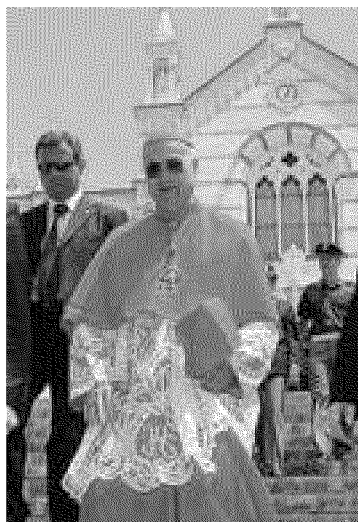
**PAOLO CRECCHI**

crecchi@ilsecoloxix.it

**CONTATTI DIFFICILI**

**ALESSIO: «BERTONE NON PUÒ FIDARSI DI NESSUNO»**

D'Antino: «Vede, caro, per noi è molto importante che ci sia sempre una copertura del cardinale...». Alessio: «E certo». D'Antino: «Perché insomma, se poi va allo sbaraglio e non è coperto...». Alessio: «...Tra lei e il cardinale io sono un microbo». D'Antino: «Ma no, non dica, per carità. Lei ha tanta bella esperienza, poi magari avessi io la sua età...». Alessio: «Mi sembra di poter dire che Bertone sia abbastanza efficace, eh. Come persona. Nel senso che lui...». D'Antino: «E' un decisionista». Alessio: «Naturalmente questo comporta che l'uomo sia molto guardingo... Non può fidarsi di nessuno altrimenti gli fanno le scarpe, nonostante il Pontefice lo tenga proprio in una... Cioè, lo protegga, gli abbia dato proprio un imprimatur fortissimo, ha poteri...». D'Antino: «Camerlengo! E' il massimo grado di fiducia, insomma, quello che ha il potere di entrare nella stanza...».



**Il cardinale Tarcisio Bertone**

**IL REFERENTE**

**«AMBROSINI È L'UOMO DI RIFERIMENTO»**

Alessio: «(Ambrosini) è l'uomo di riferimento di quel signore che da Genova è andato a finire a Roma a fare il segretario al Papa... E lui mi ha detto... lo ho detto, senti, siccome lui ha un socio su Genova che gestiva tutto lui, un certo Ciarlo...». Alessio: «Se noi vediamo che la cosa diventa preoccupante facciamo intervenire su Bagnasco». Ambrosini: «Petràlia è stato voluto da Bagnasco».

**LA GARANZIA**

**HO PARLATO CON PINO, HA DETTO CHE SI ATTIVERÀ**

Fedrazzoni: «Di Donato è fedele quando siamo andati a cena noi, (Profiti) gli ha detto vieni subito, è venuto». E ancora Fedrazzoni riportando ad Alessio un colloquio con Giuseppe Profiti: «Nel collegio mi ha detto che c'è un certo Bianchetti... e m'ha detto "e stai tranquillo dormi sereno". E ancora parlando con Profiti: «Ho parlato con Pino, mi ha detto che si sarebbe attivato».



**Mario D'Antino, ex presidente della Corte dei conti**